

Mauro Giuliani, l'«esportatore» della chitarra

Nato in Puglia nel 1781, il compositore si guadagnò a Vienna la stima di Beethoven e Paganini: una biografia



Il compositore Mauro Giuliani in un ritratto moderno

Nel 1926, quello che può essere considerato il primo consistente «dizionario universale» - come si intitola - dei musicisti edito in Italia da Sonzogno e dovuto allo studio di Carlo Schmidl, c'è la voce dedicata a Mauro Giuliani. Essa riporta diciannove righe, ma sui dati biografici è piuttosto incerta (si dice nato a Bologna «verso il 1780» e morto «intorno al 1828»). Sempre per restare in materia di dizionari, nel 1954, il celebre «Grove's» ignorava completamente il musicista, mentre nel 1984, nella settima edizione del «Baker's Biographical Dictionary of Musicians», la voce «Mauro Giuliani» appare consistente e precisa.

Un contributo fondamentale alla riscoperta di questo importante compositore per chitarra lo ha fornito in questi ultimi anni il suo discendente Nicola Giuliani, che ha svolto approfondite ricerche sull'illustre avo, contando anche sul ricco archivio di famiglia. Frutto di tale lavoro è il recente volume «La sesta corda. Vita narrata di Mauro

Giuliani» (Levante editore - Bari) che in un'ottantina di pagine riassume l'esistenza avventurosa del compositore nato nel 1781 a Bisceglie, in Puglia (e non certo di Bologna, come erroneamente indicato dal dizionario citato) e morto a Napoli nel 1829. Soprattutto, il libro ha il merito di evidenziare un dato ormai acquisito dalla musicologia: che cioè Mauro Giuliani è stato uno dei compositori chiave per la storia della chitarra, strumento al quale seppe aprire prospettive nuove.

Il momento fondamentale della sua vita non lunga (48 anni) fu la permanenza a Vienna, dal 1807 al 1819, dove fu apprezzato nella sua duplice veste di straordinario esecutore e ispirato compositore. Qui Giuliani si guadagnò la stima di illustri colleghi come Beethoven e Paganini, ed ebbe modo di introdurre uno strumento considerato fino ad allora popolare in ambienti «alti», arricchendolo consistentemente il repertorio.

Una strada aperta dallo spagnolo Dioniso Aguado (1784-1849) e poi percorsa, oltre che da Giuliani, da un altro spagnolo, Ferdinando Sor (1778-1829), dal napoletano Ferdinando Carulli (1770-1841) e ancora da maestri come Matteo Carcassi (1792-1853) e Napoleon Coste (1806-

1883). Lo stretto rapporto tra Giuliani e Gioacchino Rossini, dal quale nasceranno le celebri «Rossiniane» per chitarra di Giuliani, sarà di esempio per altri compositori come Thalberg e Liszt, attivi nelle trascrizioni operistiche per pianoforte.

Al musicista pugliese si deve pure un'innovazione tecnica, la creazione della cosiddetta «chitarra terza», di dimensioni più ridotte, accordatura più acuta e più ampia sonorità, adatta quindi alle esibizioni solistiche o con grande orchestra. Soprattutto, la grande eredità di Giuliani è rappresentata dalla sua musica per chitarra: vasto il catalogo delle opere, da brani solistici a pezzi cameristici, fino a tre grandi Concerti per chitarra e orchestra. In tutti questi lavori seppe fondere l'elemento virtuosistico, la solida costruzione formale e l'ispirata cantabilità.

Il ritmo e il colore di questa musica emergono dalle pagine limpide della biografia di Nicola Giuliani, in una narrazione appassionante e scorrevole. Il volume, peraltro, è arricchito da un'ampia appendice con la riproduzione di alcuni documenti dall'archivio di famiglia, tra cui pure molti spartiti.

Fabio Larovere